
Comunicazione: Roma, martedì 13 giugno alla Lumsa si presenta il volume "Dal Concilio al web" di Angelo Scelzo. Intervengono il card. Zuppi e Paolo Ruffini

Si terrà alle 17 di martedì 13 giugno, nella Sala Giubileo dell'Università Lumsa, in piazza di Porta Castello, a Roma, la presentazione del volume "Dal Concilio al web", opera di Angelo Scelzo, già vice direttore della Sala Stampa vaticana, che nel volume, edito dalla Libreria editrice vaticana, ha analizzato il cammino della comunicazione della Santa Sede dagli anni del Vaticano II fino alla Costituzione apostolica "Praedicate Evangelium", pubblicata da Papa Francesco il 19 marzo 2022 come atto conclusivo di un lungo e impegnativo cammino di revisione. A presentare il libro, dopo i saluti di Francesco Bonini, rettore della Lumsa, e di Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione, interverranno il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei; padre Federico Lombardi, presidente della Fondazione vaticana "Joseph Ratzinger-Benedetto XVI"; Marco Tarquinio, editorialista di Avvenire; Gabriele Romagnoli, editorialista di Repubblica e scrittore. Modererà, alla presenza dell'autore, Valentina Alazraki, vaticanista e corrispondente di Tve Messico. Il volume di Angelo Scelzo, pubblicato con la prefazione di padre Lombardi, già direttore della Sala Stampa della Santa Sede, si apre con il "racconto" della riforma, dai primi passi alla fase più matura, passando anche dai momenti di crisi. Sono ricostruiti i diversi passaggi di un processo complesso e il lavoro dei vari organismi via via incaricati dell'opera di revisione verso una piena conversione digitale, accentuata dal tempo e dalle difficoltà della pandemia. Un'autentica svolta che aveva un solo precedente nel Concilio Vaticano II, quando i mezzi della comunicazione vaticana diventarono, per la prima volta, un corpus organico, consapevolmente impegnato – ognuno secondo la propria natura – a rendere la comunicazione una voce ordinaria con la quale la Chiesa sceglieva di parlare al mondo, ponendosi in sintonia con esso attraverso il nuovo alfabeto dell'opinione pubblica. Si può chiamare tradizionale, per semplice convenzione, la comunicazione che la Chiesa ha creato e portato avanti tra il Concilio Vaticano II e il dopo, fino all'avvento di Giovanni Paolo II. Ma non basta indicare come innovativa quella, in corso, della conversione digitale, perché occorre considerare che tra l'una e l'altra non è trascorso solo del tempo, e che parlare di semplice aggiornamento porta fuori strada. Non dà in nessun modo la misura di ciò che è avvenuto. Ne "La Penna di Pietro", il lavoro precedente pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana nel 2013, in occasione dei cinquanta anni del decreto conciliare "Inter Mirifica", Scelzo osservava che "i cinque secoli di distanza dalla stampa di Gutenberg al Concilio Vaticano II, non valgono in termini di innovazione e progresso, gli ultimi cinquanta anni culminati nell'era digitale e multimediale". Per i media vaticani "non un cambio di strategia, ma di vita".

Gigliola Alfaro